

→ **Intercettazioni:** «La legge si può migliorare» dice dopo le dichiarazioni del Capo dello Stato
 → **«Concessione» anche sulla manovra:** «Andrò in Parlamento a spiegare le misure»

Il premier giura guerra a Fini ma è costretto al passo indietro

Vertice Pdl con molta rabbia per Fini e i suoi. Ma Berlusconi è costretto a un doppio passo indietro: sarà corretta la norma transitoria, flessibilità sui tempi delle intercettazioni a seconda della gravità dei reati.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Doveva essere il vertice Pdl dell'ennesima scomunica a Fini. Così era stato presentato nelle ore della rabbia, dopo le ultime dichiarazioni del Presidente della Camera sulle intercettazioni. I mugugni anche aspri contro «Gianfranco» non sono mancati, ma sono rimasti tra le mura di Palazzo Grazioli. Martedì prossimo l'ufficio di presidenza Pdl si occuperà del partito, e quindi anche di Fini. Le dichiarazioni fresche di giornata di Carmelo Briguglio, tra l'altro, hanno gettato altra benzina sul fuoco. «Il governo Berlusconi sembra già vecchio, come una fotografia ingiallita - aveva affermato l'esponente finiano - Il Pdl sembra un pezzo di antiquaria-

Governo ingiallito

La frase del finiano Briguglio fa imbufalire il vertice Pdl

to».

«Questi sono segnali di guerra», avrebbe commentato Berlusconi davanti allo stato maggiore azzurro. Ma il malumore nei confronti di «Gianfranco» ha cambiato improvvisamente bersaglio, ieri, per irrompere a Palazzo Grazioli dei dispacci d'agenzia con le dichiarazioni a tutto campo del Capo dello Stato. Che, a proposito di intercettazioni, si augurava «il massimo avvicinamento possibile tra posizioni finora contrapposte» per raggiungere «soluzioni più accettabili per tutti». Una stroncatura elegante del testo della maggioranza in discussio-



Un momento del sit-in contro il ddl sulle intercettazioni organizzato dal Popolo Viola

ne al Senato. Così sono state intese le dichiarazioni di Napolitano dallo stato maggiore Pdl riunito a Palazzo Grazioli. E l'imbarazzo è stato tale che, alla fine, Ignazio La Russa ha negato perfino che durante il summit sia stato toccato l'argomento intercettazioni. Ma Gasparri - dopo di lui - ha ammesso che «la panoramica degli argomenti ha riguardato anche il ddl intercettazioni».

Il fatto è che già prima delle dichiarazioni del Capo dello Stato - visto che la ragion politica non rende praticabile - al momento, nei fatti - una rottura con i finiani che vada oltre le dichiarazioni - si lavorava per un'intesa. In mancanza di questa, infatti, Berlusconi avrebbe ben poco, o forse nulla, da portare a casa. E anche ieri, facendo buon viso a cattivo gioco, a Palazzo Grazioli si è scelto di prendere tempo, di attendere il lavoro della Commissione giustizia del Senato, puntando - nel frattempo - a un accordo dentro il Pdl che si faccia carico della disponibilità dei finiani a «evitare lo scontro». «È un po' difficile che qualcuno possa scomunicare un gruppo perché ritiene che estorsioni, usura e traffico di rifiuti debbano essere intercettati liberamente - commenta Fabio Granata, esponente Pdl vicino a Fini - Se qualcuno da destra vuole motivarlo all'opinione pubblica di destra lo faccia, ma le argomentazioni mi sembrano improbabili». Insomma, tra Napolitano che incalza, l'opposizione che attacca e la maggioranza che si mostra tutt'altro che coesa meglio cercare di stemperare l'incendio.

SEGNALI DI PACE

Così a fine vertice trapelavano da Palazzo Grazioli segnali di pace, nei confronti del Capo dello Stato e non solo. Le intercettazioni? «Il testo è migliorabile, gli auspici di Napolitano saranno presi in considerazione», queste le parole che avrebbe pronunciato Berlusconi durante il summit con coordinatori e capigruppo Pdl. Il Cavaliere, in sostanza, vuole il varo della legge «entro l'estate» e che «la sostanza del provvedimento